

**Così negli altri Paesi europei**



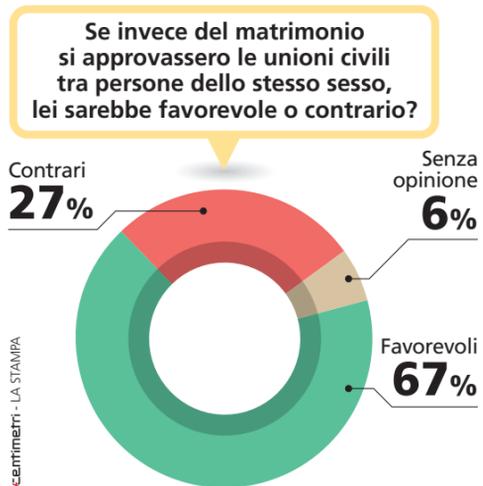
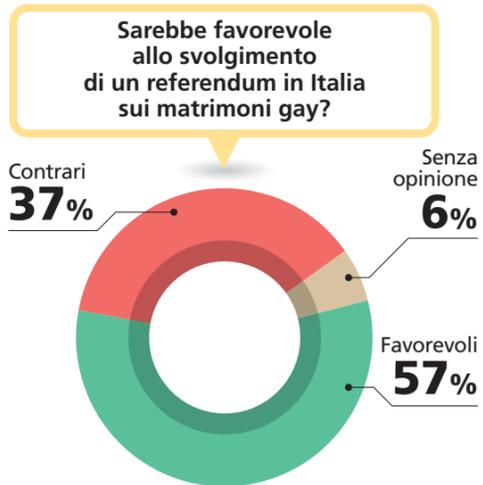
■ Dal 29 marzo 2014 le nozze gay sono ammesse in quasi tutto il Regno Unito. Il 68% degli inglesi è favorevole. Il 62% le vorrebbe anche in Ulster, unica regione britannica dove il matrimonio gay è fuori legge



■ Dopo il voto irlandese da molte parti della società tedesca si è levata la richiesta di dire «sì» alle nozze gay. Un sondaggio «Stern» ha confermato che il 70% dei tedeschi approva i matrimoni omosessuali



■ Le nozze gay sono legali dal 18 maggio 2013. Allora il 63% dei francesi sosteneva la legge voluta da Hollande. Un sondaggio «Ifop» del marzo scorso ha alzato la quota dei «sì» al 68%. Il 53% è favorevole alle adozioni



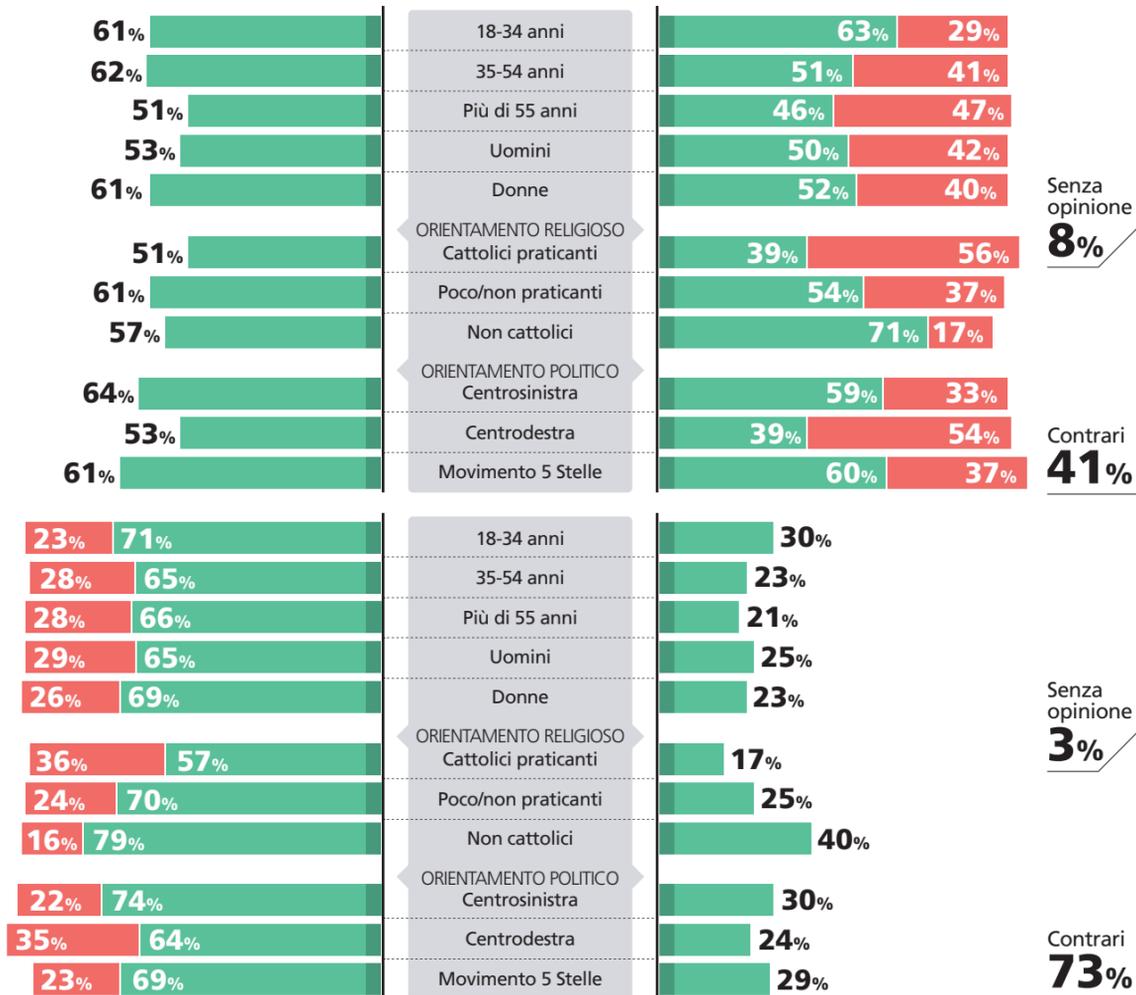
LA STAMPA

**il caso**  
MARCO BRESOLIN

**51% favorevoli** Poco più di un italiano su due è a favore dei matrimoni tra persone dello stesso sesso

**30% favorevoli** Quasi un terzo dei giovani tra i 18 e i 34 anni approva le adozioni per i gay

Unioni civili «sì», matrimoni «no». Cosa succederebbe se anche gli italiani, come gli irlandesi, fossero chiamati ad esprimersi sulle unioni gay con un referendum? Il quadro che emerge da un sondaggio Piepoli per La Stampa lascia intravedere un riformismo moderato nella nostra società: due italiani su tre (67%) ritengono giusto modificare la legislazione vigente - il nostro Paese, privo di una legge sul tema, è ormai isolato in Europa -, ma solo uno su due (51%) vorrebbe seguire Paesi come Irlanda, Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Olanda, Svezia, Norvegia, Islanda, Danimarca, Gran Bretagna, Lussemburgo e Finlandia, dove i matrimoni tra persone dello stesso sesso sono legali.



# Italiani favorevoli alle unioni civili tra gay ma divisi sulle nozze

Sondaggio Piepoli-La Stampa: solo uno su quattro per l'adozione

Gli italiani preferiscono seguire il modello austro-tedesco, che vieta i matrimoni ma consente solo le unioni civili (anche se Berlino ora vuole fare un passo avanti). Che poi è il sistema previsto dal ddl del Pd che sarà esaminato dal Senato (e su cui Ned è pronto a dare battaglia).

**L'età e il sesso**  
In generale, guardando le risposte degli italiani in base al genere, si nota come le donne siano più aperte rispetto agli uomini

**Il segretario di Stato vaticano Parolin**  
«Dall'Irlanda una sconfitta per l'umanità»

■ «Sono rimasto molto triste di questo risultato, la Chiesa deve tener conto di questa realtà ma nel senso di rafforzare il suo impegno per l'evangelizzazione». «Credo che non si può parlare solo di una sconfitta dei principi cristiani, ma di una sconfitta dell'umanità». Così il segretario di Stato vaticano Pietro Parolin sul sì alle nozze gay in Irlanda.



**La storia**

SARA RICOTTA VOZA MILANO

## “Io e Raffaella, mamme felici a Salerno E ci siamo pure sposate (in Francia)”

Giuseppina: per i nostri figli è una cosa del tutto naturale

«Sono figlia di siciliani emigrati nel Nord della Francia 60 anni fa, i miei sono ancora là e non era previsto che tornassi in Italia neppure io, e invece così è andata». Il perché ha dell'incredibile oggi, se Giuseppina La Delfa, 52 anni e pronuncia arrotatissima, è tornata nel Paese dei suoi avi un po' per vivere in libertà la sua convivenza con la compagna Raffaella, un po' perché qui hanno trovato subito lavoro (e che lavoro): rispondendo a un bando dell'università di Salerno sono diventate entrambe docenti di lingua francese e lì insegnano da 25 anni.

«A Lille sono nata, cresciuta e andata al liceo dove, a 19 anni, mi sono innamorata della mia compagna Raffaella», racconta Giuseppina, che oggi è presidente delle famiglie Arcobaleno, associazione che in Italia raccoglie 400 nuclei di nuclei omogenitoriali. «Il giorno che ci siamo dichiarate abbiamo capito chi eravamo e ci siamo spiegate tante cose, anche perché fossimo così indifferenti al fascino maschile; ricordo però che quello stesso giorno mi sono detta “sono contenta di aver capito, ma mi dispiace che non potrò avere figli”. Era l'82 e non c'erano alternative. Così il primo progetto è solo quello di vivere insieme, in Italia. «Per la ma-



Giuseppina La Delfa (a destra) con la moglie Raffaella e i due figli

dre di Raffaella avere una figlia unica, e lesbica, significava non poter sognare nipoti e lo sguardo degli altri per lei era inaccettabile; anche per i miei la regola era che, se si usciva di casa, era per sposarsi, e quindi mio padre non mi ha parlato per mesi e mia madre non mi voleva più vedere. Così siamo partite, ma sempre tornando a trovarli, anche se l'accoglienza era fredda. Poi hanno capito».

Rispondono al bando dell'università di Salerno e si stabiliscono in un paesino. «In Francia c'è un tacito accordo per cui nessuno ti chiede niente, nel Sud Italia è il contrario: è un obbligo fare domande ma significa “mi interessi, voglio sapere di te, accoglierti”».

Passano gli anni, c'è la fecondazione assistita e Internet come fonte di informazioni. Giuseppina vede realizzabile il suo desiderio di maternità. «Avevamo deciso che Raffaella sarebbe stata la mamma biologica, ma non è stato possibile e l'ho fatto io; dopo tre anni è nata Lisa Marie, in paese tutti ci hanno fatto festa e il fotografo ci ha regalato il servizio». Tre anni fa è nato anche Andrea, questa volta da Raffaella quarantanovenne. E appena la Francia ha legalizzato le nozze gay si sono anche sposate. «Ai bambini abbiamo spiegato la loro storia da subito e un giorno Lisa, davanti ai cartoni animati ha detto: “mamma-papà, papà-mamma. Io ho due mamme”. Ed è così, io più con l'atteggiamento del ruolo paterno tradizionale, Raffaella materno». Loro, con doppia cittadinanza, si considerano fortunate, ma si battono nell'associazione perché i figli delle coppie come loro abbiano tutele, sicurezze e rispetto. «Mentre ora sono in balia delle circostanze e del caso per colpa di una classe politica omofoba».

# De Rita: nessun paragone col divorzio questo non è un fenomeno sociale

Il presidente del Censis: «Non è una questione di valori, ma di numeri»

## Intervista

MARIA CORBI  
ROMA

«Siamo una società dove impera la soggettività». Parte da qui il ragionamento di Giuseppe De Rita, presidente del Censis, per spiegare il cambiamento della società al tempo delle nozze gay. O almeno delle unioni civili.

Allora professor De Rita siamo in piena trasformazione sociale. Le famiglie non sono più quelle di una volta?

«Io sarei cauto nel definire le unioni civili, o comunque i matrimoni tra persone dello stesso sesso, come un grande fenomeno sociale paragonabile, per esempio, al divorzio».

E come mai?

«Torniamo al primo passo del mio ragionamento e cioè al fatto che nella società moderna la soggettività vince su tutto. Il sesso è mio e lo gestisco io; il matrimonio è mio e lo gestisco io; la gravidanza è mia e la gestisco io... e potremmo andare avanti».

Appunto il matrimonio è mio e quindi mi sposo chi mi pare. No?

«Non basta per farne un grande fenomeno sociale. È una questione di numeri. Il divorzio e l'aborto sono fenomeni che riguardano tutti e quindi il potere della soggettività è alto. Mentre nelle nozze gay a giocare un ruolo importante è il diritto».

Sta dicendo che poiché le nozze tra persone dello stesso sesso sono un fenomeno di nicchia, allora non hanno la forza di fenomeno che rivoluziona una società?

«Non è un giudizio di valore, ma di numeri. Io parlo da tecnico, non vorrei che poi dopo questa intervista mi si dicesse che sono omofobo».



SIMONA GRANATI/BUENAVISTA

Lo è?

«Assolutamente no. Io parlo e valuto da tecnico. Mi avete chiamato perché sono considerato un esperto di fenomeni sociali. Giusto?».

Giusto.

«E allora le dico che la prossima puntata della saga della soggettività, iniziata negli Anni 70, non è questa. Non sono le unioni civili».

E quale sarà la prossima puntata?

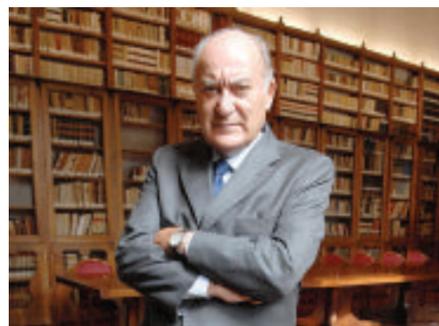
«L'eutanasia. Sarà questa la prospettiva finale. La morte è mia e me la gestisco io. C'è un forte interesse soggettivo in questo».

Ma il referendum irlandese allora?

«Io non so cosa succederebbe in Italia con un referendum sulle nozze gay. Ma non sono convinto che ci sarebbe un 60 per cento di favorevoli come in Irlanda. Ma ho sbagliato tante volte, non ho la verità in tasca».

In Italia la Chiesa conterebbe più di quanto abbia contato in Irlanda?

«Credo che sia giusto riconoscere che la Chiesa sta cer-



IMAGOECONOMICA

La nostra è una società che tende a chiudersi in se stessa e non va verso grandi trasformazioni

La Chiesa sta cercando di accompagnare il cambiamento più che contrastarlo

Giuseppe De Rita  
Presidente del Censis

cando di accompagnare il cambiamento più che contrastarlo».

Il caso dell'Irlanda ha dimostrato ancora una volta che la politica è sempre in ritardo rispetto alla società civile.

«Mi scusi ma perché la politica dovrebbe precedere i grandi fenomeni sociali? Un normale Stato democratico deve accompagnare non precedere».

Diciamo allora che abbiamo qualche problema anche nell'accompagnamento?

«La politica deve gestire delle complessità. E rispettarle. Cosa che non deve fare una minoranza che può limitarsi a battersi per un proprio obiettivo. Ci sono problemi di compatibilità sociale, di equità, di spesa. Ripeto, la politica ha un dovere chiaro: rispettare e gestire la complessità. E a volte si devono mettere delle pezze, come ha detto il premier Matteo Renzi».

La sua analisi disegna una società italiana statica. Anche riguardo alla famiglia e quindi alle unioni tra persone dello stesso sesso.

«La nostra società è più tesa a racchiudersi in se stessa e a proteggersi che ad avviare grandi trasformazioni. Anche per questo sarei curioso di vedere l'esito di un referendum sulle nozze omosessuali».

**Dibattito**  
Il tema delle unioni gay sta animando l'opinione pubblica italiana: ma ancora dalla politica non sono arrivati cenni concreti

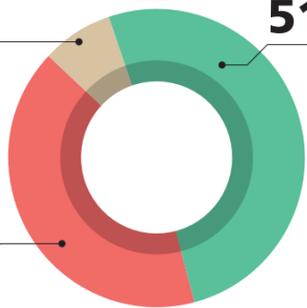
Jena  
Candidati

Di solito diventano impresentabili dopo essere stati eletti.

jena@lastampa.it

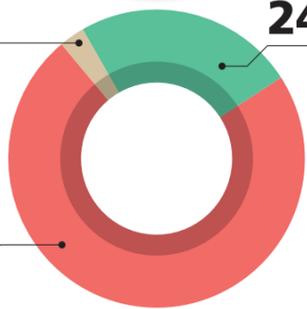
Se si facesse questo referendum, lei voterebbe a favore o contro i matrimoni tra persone dello stesso sesso?

Favorevoli  
51%



E' favorevole all'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali?

Favorevoli  
24%



sul tema. Stesso discorso per i giovani: la percentuale di favorevoli a matrimoni gay e adozioni cala con l'aumentare della fascia d'età. Piccola eccezione per le unioni civili, chieste dal 66% degli over 55 e dal 65% di chi è nella fascia 35-54 anni.

### La religione

Altra variabile, ovviamente decisiva, è l'orientamento religioso. Inutile dire che i cattolici praticanti sono contro l'adozione (solo il 17% è favorevole) e il matrimonio (il 56% dice no), ma la maggioranza di chi prega e va regolarmente a messa (il 57%) accetterebbe le unioni civili.

### L'orientamento politico

E poi c'è la politica. Le percentuali più basse di favorevoli si trovano tra gli elettori di centrodestra. Le più alte, dipende. L'elettorato M5S è quello che chiede con più insistenza un referendum sul tema (69% contro una media italiana del 57%) e la legalizzazione dei matrimoni (60%), mentre quello di centrosinistra è il più favorevole a unioni civili (74%) e adozioni (30% contro il 29% dei grillini).

62,1%

### A Dublino

Nello scorso weekend, la maggioranza degli irlandesi ha votato «sì» al referendum popolare che chiedeva di legalizzare i matrimoni omosessuali.

Secondo De Rita, in Italia le cose andrebbero diversamente: «Se da noi ci fosse un referendum simile, non sono convinto che ci sarebbe un 60 per cento di favorevoli come in Irlanda».